

Anche Bush abbandona la «lady di ferro» e apre a Neil Kinnock ieri allo stadio di Wembley

I fedelissimi della Thatcher si scagliano contro la Bbc che ha trasmesso il trionfo del leader nero

Dal concerto per Mandela un'altra spallata a Maggie

Mai come in questo momento Margaret Thatcher, è sola. Dopo il trionfo e le rampogne di Nelson Mandela di fronte a un miliardo di telespettatori ecco lo scherzetto fatto dal presidente Bush che, in un'intervista al londinese «Times», di fatto la scarica e apre ai laburisti. Il cui leader Neil Kinnock accoglie con un «benvenuto» la nuova politica della Casa Bianca e si appresta, a volare, con tutti gli onori, a Washington

DAI NOSTRI INVIATI MAURO MONTALI

LONDRA. La svolta della Casa Bianca è annunciata sulle tre colonne di apertura della prima pagina del prestigioso giornale inglese in questo modo: «Bush to end Us coolness to Kinnock», ovvero Bush dichiara la fine della freddezza americana nei confronti di Kinnock.

Deve essere stato un brusco risveglio per la Thatcher, una sorta di martedì nero. Tutta la stampa popolare è piena di «magic Mandela» e di grandi titoli e fotografie sul megaconcerto di Wembley e del trionfo del leader dell'Anc. Il suo storico rivale nel partito «tory», l'ex ministro della Difesa Michael Heseltine, prende nettamente

te statunitense non si è accontentato di questo disgeolo e molto più in là quando dice: «Sono sicuro che se tra Londra e Washington esistono delle relazioni speciali e privilegiate continueranno a rimanere uguali». Insomma se la lady di ferro - ecco il ragionamento di Bush - sarà costretta a cedere il passo ai laburisti, questi ultimi avranno il pieno appoggio americano.

Neil Kinnock sapeva già tutto. Da una settimana aveva inviato negli Stati Uniti il «canceliere» (il ministro delle Finanze) del governo ombra, John Smith per preparare la sua prossima visita nella capitale americana e per tastare il polso allo staff di Bush. Se la rideva di gusto il leader laburista, l'altra sera a Wembley mentre Nelson Mandela ricordava la «politica della carota», inaugurata dalla Thatcher verso Pretoria e, più tardi, si è fatto immortalare mentre salutava col pugno chiuso. Kinnock conosceva i contenuti della svolta e probabilmente sapeva anche dell'intervista al «Times». Tanto è che ieri mattina si è limitato

ad augurare il «benvenuto» alla nuova linea politica americana. E come non poteva godersi lo straordinario concerto e la grande manifestazione giovanile di solidarietà con gli oppressi del Sudafrica?

Il vento della crisi del thatcherismo soffiava impetuoso in questi giorni. Il cambiamento potrebbe essere alle porte. Il co in vantaggio di una ventina di punti rispetto ai laburisti. «Chissà che fine hanno fatto - ha detto ironicamente - i responsabili delle proiezioni elettorali di Ortega e quel signore che nell'estate 1988 dichiarava che lo non avrei vinto perché ero sotto di 17 punti». E come ha reagito, di fronte a tutto questo, la «signora di ferro»? Finora con un silenzio molto imbarazzato. Si è ridotta a mobilitare un gruppo di deputati conservatori che hanno chiesto al ministero degli Interni una inchiesta circa la decisione della Bbc di coprire per intero, dall'inizio alla fine, il maxiconcerto rock di Wembley che, a detta dei parlamentari «torici», «era intriso di messaggi politici di parte». «La Bbc

ha perso la bussola» - ha dichiarato il conservatore John Carlisle che presiede il gruppo parlamentare anglo-sudafricano - e sembra davvero che si sia unita a coloro che cercano di trasformare la figura di Mandela a quella di una «specie di Gesù Cristo». Ed ha aggiunto: «Mandela è ancora in prigione dentro l'Anc. Rimastica la vecchia retorica ma non tra fuori nulla di nuovo».

Neil Kinnock su questo punto è stato più loquace. «Nelson Mandela ha detto cose molto giuste - ha dichiarato - ed ha inviato a Margaret Thatcher e al mondo intero un messaggio chiaro nel più gentile ed educato dei modi». Ha cercato, sorridendo di ridimensionare quel suo pugno chiuso alla maniera del «black power» dicendo: «Era un'idea per celebrare la liberazione di Mandela. Il mio è stato il gesto che i tifosi di Wembley fanno sempre quando vedono segnare un bel gol per la propria squadra». Il mondo «toristico», ovviamente, si è schierato contro la pretestuosa polemica suscitata



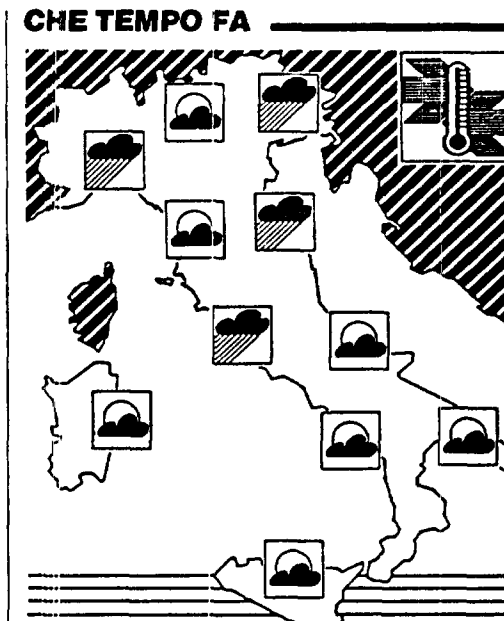
Il leader dell'Anc Nelson Mandela durante il suo discorso nello stadio di Wembley

dei «tones». Per tutti ha parlato John Kerr, leader di un celebre gruppo «Simple Mind» che ha ammesso che l'eccezionalità di Mandela nello stadio londinese è pari a quella di una eclisse di sole. «Si - ha aggiunto - sarà stato anche un evento politico ma succede una volta sola nella vita di vedere scendere una persona come Nelson».

Dal canto suo la Bbc ieri mattina ha risposto indirettamente intervistando il direttore di «Time Magazine» che ha salutato la svolta americana e il prossimo incontro tra Bush e Kinnock dicendo: «E ora come si può dimenticare che l'ex presidente Reagan ha fatto di non vedere o di non riconoscere Neil Kinnock per di non dargli la mano?».

Su un altro terreno i conservatori avevano cercato nelle ultime ore di sollevare un'ulteriore polemica quella dei soldi spesi per il concerto. «Il nostro scopo non era quello di raccogliere fondi per la beneficenza - ha spiegato ieri Tony Hollingsworth - ma volevamo so-

lamente creare un palcoscenico mondiale per permettere a Nelson Mandela di ringraziare tutti coloro che gli hanno dato un appoggio. Ci siamo riusciti e alla grande». Certo rispetto a due anni fa per il concerto in onore dei settant'anni del leader nero ci sono state alcune defezioni di personaggi del calibro di Steve Wonder e di George Michael e questo ha costretto i grandi network televisivi americani insospettitamente anche dal carattere «politico» dell'iniziativa, a non coprire l'avvenimento. Comunque non ci sono stati problemi gli organizzatori del concerto affermano che alla fine il bilancio tra entrate e spese per un costo complessivo di sette miliardi, è alla pari.



CHE TEMPO FA... IL TEMPO IN ITALIA... TEMPERATURE IN ITALIA... TEMPERATURE ALL'ESTERO...

Torna la libertà in Nepal Oggi Bhattarai presenta il governo democratico Re Birendra: «Collaborerò»

KATHMANDU. Avverrà giovedì prossimo l'investitura ufficiale del nuovo governo del Nepal, un governo provvisorio guidato da Krishna Prasad Bhattarai, vecchio leader del Partito del congresso. Ricevuto lunedì dal re Birendra l'incarico di formare il nuovo esecutivo, Bhattarai tornerà oggi al palazzo reale per presentare la lista dei ministri saranno undici, di cui quattro saranno rappresentanti del Congresso, tre del Fronte unito di sinistra, due indipendenti e due di nomina reale.

Re Birendra ha fatto sapere che la sua intenzione è di cooperare con Bhattarai e che la presenza di due ministri da lui nominati non interferirà con il lavoro del governo. Il primo importante obiettivo dell'esecutivo provvisorio sarà quello di preparare le elezioni generali per una nuova assemblea nazionale per la prima volta rappresentativa dopo 30 anni la consultazione popolare dovrebbe svolgersi entro un anno e cioè subito dopo il varo di una nuova Costituzione per la

Clamorose rivelazioni della «Bild», il popolare quotidiano della Rfg Marco unico il Primo maggio? Bonn e Berlino giurano di no

Il marco occidentale verrà introdotto a sorpresa nella Rdt durante il lungo «ponte» del Primo maggio? È quanto sosteneva, ieri, la «Bild», affermando di averlo saputo da fonti vicine al governo federale e alle banche. «Scop» da giornale scandalistico o indiscrezioni pilotate? Chissà. Resta il fatto che i negoziati con il nuovo governo di Berlino debbono ancora incominciare.

avverrà il marco occidentale nella Rdt, ma anche come e precisa che le proprie informazioni derivano da «numerosi uffici governativi e bancari» e sono state raccolte «durante il week end di Pasqua». Però sia Bonn che Berlino hanno recisamente smentito che si possa verificare una «unificazione monetaria» al 1° maggio, definendo le rivelazioni della «Bild» «baggianate».

Nonostante la grande segretezza dei preparativi, ispirata dalla necessità di evitare manovre speculative, però la «Bild» sostiene di esser riuscita a sapere che 1.500 impiegati delle Casse di Risparmio sa-

rebbero già precostituiti, che la Bundesbank avrebbe predisposto già 15 «genze nella Rdt» e che le banconote necessarie a rebergo già stampate. Poiché lunedì 30 aprile le banche resteranno chiuse per il gran ponte del 1° maggio, le autorità delle due Germanie avrebbero quattro giorni pieni (dal 28 aprile al 1° maggio compreso) per porre a termine l'operazione cambio. E in che rapporto verrebbero convertiti i marchi orientali in marchi occidentali? Anche per questa domanda, che da settimane turba i sonni dei tedeschi e le buone relazioni tra i due stati la «Bild» ha pronta la risposta. Anzi due: nel titolo del servizio si afferma che il cambio sarà 1:1 mentre nel pezzo le cose si fanno un po' più complicate. Il cambio 1:1 verrebbe garantito per i conti bancari fino a 5 mila marchi e per le eccedenze, le quali verrebbero però congelate per un periodo fino a 10 anni. Le pensioni, che verrebbero evidentemente convertite a un tasso diverso (questo la «Bild» lo fa capire ma non lo dice), verrebbero comunque «sostenute» con integrazioni ta-

che si prolungano fino al 23 (il cancelliere fa la solita cura dimagrante in Austria) la prima riunione della conferenza «due più quattro» prevista per il 26 o 27, il vertice Cee di Dublino del 28, appare già piuttosto pieno. Dall'altro lato, però, lo scenario delineato dalla «Bild» sembra corrispondere per filo e per segno alle ipotesi sulle quali sta lavorando la cancelliera presso la quale il giornale ha, notoriamente, scelse entrate. Perfino nelle piccole e precise «come quella di prospettare un cambio per salari e pensioni non alla pari e sostenere che però «praticamente» «di fatto» nessuno ci rimetterebbe. La coincidenza potrebbe essere certo il frutto di una particolare sintonia ma potrebbe anche trattarsi di un «ballon d'essai» buttato là per vedere come reagiscono all'Est. Oppure un segnale che la cancelliera di Bonn invia a de Mazières, alla vigilia della sua dichiarazione governativa, per ricordargli che è che di «due come e quando i marchi buoni» arriveranno nell'altra Germania.

Corpo a corpo fra sciiti, 10 morti Battaglia a Beirut ovest fra Hezbollah e Amal

Tutti contro tutti ieri in una Beirut dilaniata dal 16° anno di guerra. Nel settore occidentale si sono scontrate le milizie Hezbollah (fido iraniane) e quelle Amal (fido siriane), in quello orientale proseguono i combattimenti fra i seguaci del generale Aoun e quelli di Samir Geagea, le due fazioni cristiano-maronite che si contendono il controllo di Beirut est. Bilancio undici morti e trentacinque feriti.

fra le fazioni sciite di Beirut ovest c'è l'uccisione di Ali Abu Hassan, capo dei miliziani Amal assassinato lunedì da ignoti assalitori. Il gruppo filo-siriano ha accusato dell'omicidio gli Hezbollah e per ritorsione nel corso della notte ha ordinato alle sue milizie una serie di retate a tappeto casa per casa sequestrando membri della fazione avversaria. All'alba è scattata la reazione degli Hezbollah che sono andati all'arrembaggio degli uffici di Amal nel popoloso quartiere di Bourj Abu Haidar armati di granate e fucili a ripetizione. Il rumore del fuoco ha svegliato l'esercito siriano. Numerose pattuglie hanno perlustrato

il quartiere conteso per impedire la probabile escalation degli scontri ma in un tempestoso crescendo la battaglia fra Amal e Hezbollah si è estesa anche ai sobborghi meridionali di Beirut ovest a Shiyah a Ghobeiri e a Hajjaj fino a riddosso del quartier generale dei filo-iraniani ad Hay Madi. Nel primo pomeriggio di ieri due appelli al cessate il fuoco sono caduti in vuoto. Sia il primo ministro libanese, il musulmano sunnita Hoss, che lo sceicco Mohammed Mehdi Chamseddin - la massima autorità religiosa sciita libanese - hanno invitato le due fazioni «a interrompere immediatamente i combattimenti e ad avere pietà della popolazione civile» ma le sparatorie sono proseguite fino al tramonto con un saldo sfucioso di dieci morti e una quarantina di feriti. Neppure il settore cristiano nella Beirut orientale è stato risparmiato dalle faide fratricide di questa interminabile guerra civile. Ieri nei combattimenti a colpi di razzi fra le forze cristiane rivali è rimasto ucciso un soldato.



Morto ad Atlanta Ralph Abernathy il successore di Luther King

NEW YORK. Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King alla guida del movimento per i diritti civili dei neri americani è morto ieri ad Atlanta all'età di 64 anni. Abernathy prese il posto di King (insieme a lui nella foto) come presidente della Southern Christian Conference nel 1968. Fu in prima fila nelle battaglie contro il razzismo. Nel '77 abbandonò la carica per diventare pastore in una chiesa di Atlanta. Nel 1983 fu colpito da una tromba.

Nella Rfg Si scontrano e precipitano due caccia

BONN. Due cacciabombardieri dell'aviazione canadese sono entrati in collisione mentre sorvolavano la zona di Karlsruhe nella Rfg. Uno dei piloti è rimasto ucciso mentre l'altro lanciatisi con il seggiolino è finito sull'autostrada A5 e sarebbe stato travolto da una vettura. L'uomo è vivo. Non si sa quali siano le sue condizioni. L'incidente avrebbe comunque potuto avere conseguenze ancora più gravi in quanto numerosi frammenti dei due velivoli sono finiti nel quartiere sud-occidentale della città nei pressi della stazione ferroviaria. Fortunatamente la zona non è densamente popolata e a terra non si sono avute vittime. Due persone sono rimaste ferite. La caccia F-18 di fabbricazione statunitense erano decollati da una base vicino Rastatt, una quarantina di chilometri a sud-ovest di Karlsruhe.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Abbonatevi a l'Unità Tariffe di abbonamento Tariffe pubblicitarie